

L'incontro

All'Olimpico l'indicazione del percorso da seguire avendo l'adorazione di Dio come base: evangelizzazione ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi, accoglienza degli emarginati. Il monito: «Il demonio cerca di distruggere la famiglia, di far sì che l'amore non sia lì»



Oltre 52mila persone hanno partecipato alla 37ª Convocazione del Rinnovamento dello Spirito allo Stadio Olimpico di Roma

(Siciliani)

Il presidente Martinez: l'unità segno della nostra credibilità ecclesiale



Il presidente del RnS Martinez (Siciliani)

«Siete dispensatori della grazia»

Francesco alla 37ª Convocazione RnS: mi sono sentito a casa

MIMMO MUOLO
ROMA

Il diavolo vuole distruggere la famiglia. Parole più forti il Papa non poteva usare. Nel cenacolo a cielo aperto dello Stadio Olimpico di Roma, al culmine della 37ª Convocazione di Rinnovamento nello Spirito (RnS), Francesco dialoga con i 52mila che gremiscono gli spalti e ha uno speciale pensiero per le famiglie. Esse, afferma infatti, «sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce. Cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia: il demonio non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì. Le famiglie sono questa Chiesa domestica. Gli sposi sono peccatori, come tutti, ma vogliono andare avanti nella fede, nella loro fecondità, nei figli e nella fede dei figli. Il Signore benedica la famiglia - prega il Pontefice -, la faccia forte in questa crisi nella quale il diavolo vuole distruggerla».

Il silenzio cala per un istante sullo Stadio. Un silenzio pari, per intensità, allo straordinario calore con cui papa Bergoglio era stato accolto poco prima al suo arrivo, quando aveva attraversato parte della pista e il prato, tra gli applausi e le note di un canto di benvenuto. Con il suo intervento, domenica pomeriggio, la due giorni di RnS (conclusasi ieri sera) tocca il proprio apice. Il Pontefice tiene un dialogo, più che un discorso classico, toccando diversi punti. Insieme al passaggio sulle famiglie, di grande attualità (specie in Italia, dato l'iter del cosiddetto divorzio breve e di altre leggi in gestazione), Francesco si sofferma sui giovani: «Sarebbe triste per un giovane - dice - mettere la sua

gioventù in cassaforte e renderla inutile, vecchia nel senso peggiore del termine. La gioventù è per rischiarla bene, rischiarla con speranza, per scommettere su cose grandi», cioè «per far sì che gli altri conoscano Gesù». Ai sacerdoti (e in generale ai consecrati) raccomanda vicinanza a Dio nella preghiera e nell'adorazione e vicinanza alla gente. «Amate la vostra gente», aggiunge. Quindi il Papa abbraccia una non vedente e ringrazia i sofferenti. «I fratelli e le sorelle che soffrono, che hanno una malattia, che sono disabili - fa notare -, sono fratelli e sorelle uniti dalla sofferenza di Gesù Cristo, imitano Gesù nel momento difficile della sua croce, della sua vita. Questa unione della sofferenza loro la portano avanti per tutta la Chiesa. Siete uniti dalla sofferenza di Gesù. Lo imitate nel momento difficile della croce». Infine, concludendo questa prima parte del suo intervento, papa Bergoglio rileva: «Ma non dimenticate i nonni (tra i saluti non c'era infatti un loro rappresentante, ndr). Gli anziani sono la nostra saggezza e la saggezza della Chiesa. Nonne e nonni sono la nostra forza».

È l'introduzione alla preghiera di invocazione del Pontefice. «Signore, guarda al tuo popolo in attesa dello Spirito Santo. Guarda ai giovani, alle famiglie, agli ammalati, ai sacerdoti alle consacrate ai consecrati. Guarda a noi vescovi e concedi a noi tutti quella santa ubriachezza dello Spirito che ci fa parlare tutte le lingue della carità ed essere sempre vicini a chi è nel bisogno. Insegnaci a non lottare tra noi per un pezzo in più di potere. Insegnaci a essere umili, ad amare più la Chiesa che il nostro partito». Infine il Papa rivolge l'ultima parte del suo discorso al Movimento, ringraziando per il canto in spa-

Cercate l'unità perché l'unità viene dallo Spirito Santo e nasce dall'unità della Trinità. La divisione viene dal demonio. Fuggite dalle lotte interne



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le sorprese di Dio ci travolgono»

Facile ricorrere alla metafora calcistica per la 37ª Convocazione di Rinnovamento nello Spirito. Lo suggeriscono il luogo e l'entusiasmo dei 52mila "convocati". Ma monsignor Nunzio Galantino ne usa un'altra. «Quando Gesù sta con noi e quando lasciamo al suo Spirito di farsi spazio in noi e nella nostra Chiesa, allora le sorprese di Dio ci travolgono come uno tsunami». Il segretario generale della Cei è intervenuto ieri nel catino dell'Olimpico ed è stato accolto con il calore riservato a tutti gli ospiti. «I cuori più induriti - ha affermato il vescovo - si aprono all'ascolto e alla lode; le nostre paure lasciano posto alla gioia; l'arroganza con la quale pensiamo di poter imporre i nostri modi di vedere e di vivere, lascia il posto alla delicatezza e al rispetto che ci portano a dare ragione della speranza che è in noi. Una delicatezza e un rispet-



La Messa con Vallini (Siciliani)

Gli interventi di Galantino, Comastri e Cantalamessa. Le omelie delle Eucaristie celebrate da Vallini e Rylko

contrario i membri di RnS siano «evangelizzatori senza paura, aperti all'azione dello Spirito Santo» e pronti a mettere in atto «quel dinamismo missionario, cui papa Francesco ci chiama». Ieri è stata la volta del cardinale vicario di Roma, Gaetano Vallini, a celebrare l'Eucaristia. Infine padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, ha ricordato: «Bisogna annunciare al mondo la Risurrezione di Cristo. E potremo farlo risorgendo tutti i giorni dal peccato, dalla tristezza e dalla disperazione». La standing ovation che ha accolto le sue parole è davvero da stadio. E non è una metafora. (M.Mu.)

La parola dei pastori è stata del resto una costante nel corso della «due giorni» dell'Olimpico. Domenica mattina il cardinale Angelo Comastri, arciprete della Basilica Vaticana, aveva sottolineato: «Niente e nessuno può sostituire Dio». Invece spesso siamo tentati di «mettere i divertimenti al posto suo, spodestandolo dal nostro cuore e sostituendolo con un amore egoista e capriccioso». È il «terribile inganno» del mondo contemporaneo. «Dio viene sfiducato e avvertito come un limite alla libertà. Si sostituisce la felicità con il piacere. Ma per una goccia di piacere si getta via l'oceano di felicità che è Dio stesso».

Per questo, nell'omelia della Messa di domenica pomeriggio, il cardinale Stanislav Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, aveva esortato: «Non lasciatevi anestetizzare dallo spirito mondano». Al contrario i membri di RnS sono «evangelizzatori senza paura, aperti all'azione dello Spirito Santo» e pronti a mettere in atto «quel dinamismo missionario, cui papa Francesco ci chiama». Ieri è stata la volta del cardinale vicario di Roma, Gaetano Vallini, a celebrare l'Eucaristia. Infine padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, ha ricordato: «Bisogna annunciare al mondo la Risurrezione di Cristo. E potremo farlo risorgendo tutti i giorni dal peccato, dalla tristezza e dalla disperazione». La standing ovation che ha accolto le sue parole è davvero da stadio. E non è una metafora. (M.Mu.)

Il campionato di serie A è finito da due settimane, ma l'Olimpico rimbombava di cori e applausi. Stavolta però le curve non sono contrapposte, perché tifano tutti per lo stesso fuoriclasse. «Viva Gesù il Signore», cantano giovani e anziani, famiglie e religiosi, battendo le mani su una colonna sonora pop-rock che inonda gradinate, distinti e tribune dagli altoparlanti del grande palco. Lo stesso che sabato sera aveva ospitato il concerto di Ligabue: proprio il rocker emiliano aveva annunciato l'arrivo, il giorno dopo, di Francesco, «un Papa che mi piace». Così anche ieri, dopo la giornata eccezionale con papa Francesco, lo stadio della Capitale ha accolto di nuovo



Papa Francesco durante il suo intervento alla Convocazione RnS domenica pomeriggio

(Siciliani)

Lo stadio. Cori e applausi: viva Gesù il Signore

LUCA LIVERANI
ROMA

Il campionato di serie A è finito da due settimane, ma l'Olimpico rimbombava di cori e applausi. Stavolta però le curve non sono contrapposte, perché tifano tutti per lo stesso fuoriclasse. «Viva Gesù il Signore», cantano giovani e anziani, famiglie e religiosi, battendo le mani su una colonna sonora pop-rock che inonda gradinate, distinti e tribune dagli altoparlanti del grande palco. Lo stesso che sabato sera aveva ospitato il concerto di Ligabue: proprio il rocker emiliano aveva annunciato l'arrivo, il giorno dopo, di Francesco, «un Papa che mi piace». Così anche ieri, dopo la giornata eccezionale con papa Francesco, lo stadio della Capitale ha accolto di nuovo

gnato in oltre 30 missioni nel mondo. «Ricevete lo Spirito Santo», è l'invito che rilancia ai 52 mila, che rispondono con un boato di applausi. Il giorno prima lo stadio aveva ascoltato le parole di Patti Gallagher Mansfeld, "la madre del Rinnovamento", che da giovane studentessa statunitense, nel 1967, con altri compagni invocò lo Spirito Santo per rinnovare il miracolo del Cenacolo. Dopo la recita del Regina Coeli e l'atto di affidamento alla Madonna, è la volta di Gilberto Gomes Barbosa. Un intervento significativo, quello dell'esponente brasiliano del Movimento carismatico

Molti anche i testimoni internazionali, da Ralph Martin a Patti Gallagher Mansfeld, da Gilberto Gomes Barbosa a suor Briega McKenna

co cattolico, che ha confermato la volontà comune di seguire la raccomandazione del Papa all'unità, pur nella diversità dei carismi. A chiudere la mattinata l'esortazione dell'inglese Michelle Moran, presidente per l'Europa dell'Iccrs (International catholic charismatic renewal services). Dopo l'intervento del presidente Salvatore Martinez e la concelebrazione presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, è arrivato il momento di suor Briega McKenna, guarita a 24 anni da una grave artrite reumatoide durante una celebrazione. La religiosa irlandese ha guidato i 52 mila nelle preghiere d'intercessione per la guarigione dei sofferenti. Poi tutti a casa. Con la mente all'invito del Papa a celebrare a San Pietro il Giubileo del Rinnovamento nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA